



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTI l'art. 7 della L. 241/1990 e l'art. 14 del D. Lgs. 42/2004 concernenti le disposizioni in materia di avvio del procedimento;

VISTA la nota prot. n° 29445 del 22/12/2009 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appreso descritto; E la successiva nota del 09/06/2010 con prot. n. 13795 con la quale la SBAPL ha proposto di inserire i subb. 1-2-3 del Mapp. 182 del Foglio GED/43, precedentemente non inseriti nelle schede di verifica, ma di fatto facenti parte del compendio del Ex Mercato Comunale di Corso Sardegna;

VISTO l'avvio di procedimento di rettifica del precedente DDR in data 12/05/2011 prot. N. 3761;

VISTO il precedente DDR 31/03/2010, non corretto, per un errato inserimento dei dati catastali, rettificato dal presente DDR;

VISTA la nota prot. n° 211 del 15/01/2010 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'immobile presenta alto rischio archeologico in quanto Si osserva tuttavia che esso sorge a oriente del Bisagno, a monte del Monastero di Sant'Agata, la cui prima menzione risale al 1157. Nel Medioevo l'area era compresa nella Domoculta de Besanio. Il cenobio, il cui sedime è sottoposto a vincolo archeologico, fu costruito in aderenza alle prime due arcate del ponte di pietra che scavalcava il fiume nel punto più stretto, gli studiosi sono concordi nel ritenere che la strada corrispondente, ampiamente documentata nel Medioevo, abbia ricalcato o doppiato il tracciato viario di origine romana che da Levante si dirigeva verso la città. Pertanto eventuali lavori in sottosuolo dovranno essere preventivamente concordati con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria e seguiti da archeologi professionisti

VISTO l'art. 13 comma 1 del citato D. Lgs. 42/2004

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di

Ex Mercato Comunale di Corso Sardegna
GENOVA

comune di
Loc.

GENOVA
Corso Sardegna 67

Distinto al N.C.E.U. al

Foglio	GED/43	Mappale	179 Subalterni da 1 a 5
Foglio	GED/43	Mappale	180,181
Foglio	GED/43	Mappale	182 Subalterno 1,2,3,4

Distinto al N.C.T. al

Foglio	51 Sez/1	Mappale	179, 180, 181, 182
--------	-----------------	---------	---------------------------

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà del Comune di Genova , presenta **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *i due corpi o "L" del Mercato prospicienti Corso Sardegna e dei due padiglioni interni (Mapp. 180 e 181) in quanto rappresentativi delle caratteristiche costruttive e tipologiche del complesso , realizzato nel primo trentennio del XX secolo*, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato Ex Mercato Comunale di Corso Sardegna, in Genova, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 15/01/2010 con prot. 211, già riportata in premessa, il sedime dell'immobile presenta alto rischio archeologico in quanto Si osserva tuttavia che esso sorge a oriente del Bisagno, a monte del Monastero di Sant'Agata, la cui prima menzione risale al 1157. Nel Medioevo l'area era compresa nella Domoculta de Besanio. Il cenobio, il cui sedime è sottoposto a vincolo archeologico, fu costruito in aderenza alle prime due arcate del ponte di pietra che scavalcava il fiume nel punto più stretto, gli studiosi sono concordi nel ritenere che la strada corrispondente, ampiamente documentata nel Medioevo, abbia ricalcato o doppiato il tracciato viario di origine romana che da Levante si dirigeva verso la città. Pertanto eventuali lavori in sottosuolo dovranno essere preventivamente concordati con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria e seguiti da archeologi professionisti; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al Comune di GENOVA

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per motivi di legittimità e di merito, entro trenta giorni dalla notifica della dichiarazione.

inoltre ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. Liguria per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art.29 dell'Allegato 1 D.lgs n.104 del 2 luglio 2010 entro 60 gg dalla notifica/comunicazione, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 entro 120 gg dalla data di notificazione dell'atto o dalla sua comunicazione. E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art.30 dell'Allegato 1 D.Lgs.n.104/2010.

Genova, li 11 / MAG. 2011

IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Maurizio Galletti

CF/MSI

[Signature]



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

GENOVA SAN FRUTTUOSO / MON 23
Ex Mercato Comunale di Corso Sardegna

Relazione Storico - Artistica

L'immobile in oggetto, catastalmente individuato al F. NCEU GED/43 Mapp. 179, 182, 180, 181 e al NCT F. Sez. 1/51 Mapp. 179, 180, 181, 182, è sito nel comune di Genova, in Corso Sardegna, nel quartiere di San Fruttuoso.

La costruzione del complesso avviata in seguito alla delibera n° 1482 dell'08/04/1925 con la quale il Municipio di Genova approva il progetto di costruzione di un nuovo mercato di frutta e verdura, da erigersi in Corso Sardegna. Da anni si manifestava la necessità di una nuova struttura per la vendita all'ingrosso di frutta e verdura che rispondesse alle moderne esigenze sia dal lato economico, sia da quello sanitario e funzionale. Fino ad allora il mercato all'ingrosso si svolgeva in parte nel mercato Orientale di Via XX Settembre, in parte, limitatamente alle ore del mattino, all'aperto in Piazza della Nunziata. Il mercato di via XX Settembre non risultava più funzionale alle esigenze di una grande città moderna in continua espansione come era Genova in quel periodo; esso infatti era stato costruito come mercato del pesce e pertanto poco adattato alla vendita di generi diversi. Anche la sua ubicazione nel centro cittadino portava di conseguenza un intollerabile e indecoroso ingombro di carriaggi in Via XX Settembre, già di per sé molto congestionata e, soprattutto, divenuta il centro della vita economica e finanziaria della città. Anche l'attività del mercato di Piazza Annunziata recava grande disagi alla viabilità dal centro cittadino alla stazione ferroviaria e addirittura pericolo per la pubblica incolumità per il consistente traffico di mezzi.

Da queste considerazioni, al pari di quanto già fatto in altre grandi città italiane, apparve evidente la necessità della costruzione di un grande e unico mercato all'ingrosso della frutta e della verdura, la cui progettazione venne affidata all'Ufficio Lavori Pubblici Comunale.

Vennero così individuate per la nuova costruzione alcune aree in regione S. Fruttuoso, poste tra Piazza Giusti e Corso Sardegna, particolarmente idonee perché poste nelle vicinanze dello scalo merci ferroviario di Terralba (con il quale il mercato venne poi collegato per mezzo di un binario apposito); inoltre la zona di San Fruttuoso, per il progressivo e rapido sviluppo edilizio urbano verso oriente e la Val Bisagno, era destinata a diventare una zona centrale ed un importante snodo viario tra le varie parti della città. L'area così individuata venne acquistata dal Comune di Genova con numerosi atti da privati a partire dal 1922; tali aree comprendevano fabbricati, distacchi, capannoni, tettoie per i quali vennero attuate varie procedure di sgombero per ottenere la disponibilità delle aree e poterle consegnare alla ditta appaltatrice, formalmente incaricata con contratto stipulato in data 06/06/1925.

Il progetto presentato dall'Ufficio Tecnico Municipale ed elaborato dagli ingegneri Tomaso Badano e Mario Braccialini e dall'architetto Giulio Zappa per la parte architettonica, comprendeva una costruzione perimetrale ad un solo piano destinata ai magazzini ed alle gallerie di esposizione con sopraelevazione in corrispondenza degli angoli e ai due lati dell'ingresso principale, destinati ai vari servizi necessari al mercato quali alloggi, uffici postali e telegrafici, istituti di credito, etc. Il complesso del fabbricato perimetrale e dei padiglioni centrali si sviluppa all'interno di un rettangolo di mq. 115 per mq. 135 ed





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

occupa complessivamente una superficie di circa 15.500 mq. La costruzione perimetrale in calcestruzzo armato si sviluppa per l'altezza di un piano e solo in piccola parte raggiunge il primo e il secondo piano. Le gallerie adibite a magazzini e alla vendita sono muniti di ampie finestre in modo da permettere una massima ventilazione. La facciata principale su Corso Sardegna ha una serie di finestre timpanate protette da inferriate. Il primo piano ha copertura piana delimitata da una balconata che alterna colonnine a parapetti in muratura. A destra e a sinistra dell'ingresso principale (civ. 67) si trovano i due volumi più alti le cui facciate si movimentano con modanature in travertino di vario tipo attorno alle finestre del primo piano e sono ingentilite alla copertura da un cornicione aggettante e sagomato. Anche agli angoli del quadrilatero la costruzione si innalza di un piano per ospitare uffici, locali di servizio e alloggi. I padiglioni centrali sono costituiti da un'ossatura in calcestruzzo armato con pilastri, copertura a terrazzo e con solette realizzate in calcestruzzo armato e tavelloni forati formanti camera d'aria. L'area interna al perimetro principale è tutta coperta da struttura metallica a capriate. L'architettura, per quanto sobria ed adattata ad un edificio di carattere pubblico e commerciale, è stata impreziosita con decorazioni dalle linee che richiamano, in chiave modernista, i motivi decorativi del Settecento genovese.

Si propone pertanto la tutela dei due corpi ad "L" prospicienti Corso Sardegna e dei due padiglioni interni (Mapp. 180 e 181) in quanto rappresentativi della caratteristiche costruttive e tipologiche del complesso, realizzato nel primo trentennio del XX secolo, che rappresenta un pregevole esempio di architettura commerciale dell'epoca, nonché un'importante testimonianza dello sviluppo urbano ed economico della città di Genova agli inizi del XX secolo; per queste motivazioni, pertanto, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D.Lgs 42/2004.

Bibliografia:

Il Comune di Genova - Bollettino Municipale Mensile – Anno VI – N° 5 del 31 Maggio 1926

Tratto dalla documentazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria.

Visto: IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
DEL PROCEDIMENTO
(ing. Rita Pizzone)

IL TECNICO INCARICATO

(arch. Alberto Parodi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)